

Sacconi e Ichino vogliono «superare» l'articolo 18

- Vecchie tentazioni riemergono mentre si discute la delega sul lavoro
- Il Pd fa argine, **Damiano**: non rincorriamo visioni ideologiche dannose

#iostoconlunita

Sono 464 gli emendamenti presentati in commissione Lavoro del Senato al disegno di legge delega sul lavoro, il cui esame prenderà il via martedì prossimo. Le polemiche, invece, sono già iniziate. Ad innescarle è stato lo stesso relatore del ddl, nonché presidente della commissione Lavoro al Senato, Maurizio Sacconi (Ncd), seguito a ruota da Pietro Ichino (Sc). Con un emendamento sul contratto a tempo indeterminato i due tornano all'attacco dell'articolo 18: «Solo una riforma vera - dice Sacconi - aiuterà la crescita dell'occupazione, e significa superamento definitivo dello Statuto dei lavoratori dopo 44 anni». «Così come sono mature - riprende - le condizioni per unificare la regolazione del lavoro pubblico e privato e per riportare allo Stato tutta la materia del lavoro». Secondo Ichino, l'emendamento presentato dai «moderati» sul contratto a tutele crescenti «significa una modifica del sistema di protezione della stabilità del lavoratore e implica una riscrittura di tutta la legislazione in materia con l'obiettivo di una drastica semplificazione». Così, almeno, replica a chi gli chiede se ci sarà un impatto anche sull'articolo 18. «Il codice sem-

plificato del lavoro - ricorda - era nel programma governo Renzi e anche in quello di Letta. Bisogna che Renzi eserciti la sua funzione di segretario Pd e tenga fede alle promesse fatte».

AMMORTIZZATORI DA RIFORMARE

Renzi per il momento non entra nel merito: la legge delega sul lavoro, dice, avrà una discussione «la più ampia possibile, ascoltiamo tutti, si discute con tutti: alla fine però si decide», con l'obiettivo di approvarlo «prima della fine del semestre». I primi paletti li mette invece il ministro del Lavoro Giuliano Poletti: «La maggioranza può fare in Parlamento la propria parte, per discutere, ma non credo ci possano essere posizioni che vanno oltre i termini della delega», dice. Nello specifico, sulla richiesta di Sacconi di sfruttare l'occasione per abolire l'articolo 18, Poletti aggiunge: «Il Parlamento è composto di tante forze, credo sia normale che ognuna cerchi di rappresentare le proprie posizioni, ma bisogna evitare di alzare bandiere o steccati, pretendere definizioni secche. La legge delega, invece, è una buona occasione per riformare in maniera profonda le problematiche del lavoro, costruire politiche attive. Con lo strumento della delega, vogliamo riformare gli ammortizzatori sociali e far partire con forza il tema

delle politiche attive per il lavoro».

Il Pd, intanto, respinge al mittente l'emendamento di Sacconi e Ichino: «Se si pensa attraverso la formula del contratto di inserimento a tempo indeterminato di rimettere in discussione le attuali tutele dell'articolo 18 si sbaglia strada, il Pd non è disposto a rincorrere visioni ideologiche sulle quali insiste il centrodestra e che non rivestono alcun interesse per le imprese», dice il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare **Damiano**.

Il gruppo Pd in Senato, intanto, ha presentato un emendamento che semplifica le procedure per il contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco. Un'altra richiesta di modifica, presentata dai moderati, riguarda l'estensione dell'applicazione dell'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) anche alle partite Iva individuali.

La Cisl, intanto, lancia l'allarme sugli ammortizzatori sociali, parlando di «insostenibile ritardo nella assegnazione alle Regioni delle risorse, peraltro insufficienti, previste dalla legge di Stabilità 2014, per garantire gli ammortizzatori in deroga». Inoltre, non condivide la bozza di decreto che «restringe i criteri per individuarne i beneficiari e ne abbrevia la durata». Ricordando anche che il ddl lavoro prevede già un ridisegno degli ammortizzatori sociali».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.